

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
twitter: @DiocesiCivTar

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

domani

Incontro con il mondo dell'imprenditoria, industria e artigianato, nell'ambito del cammino sinodale. Alle 16 nella Curia vescovile.

mercoledì

Celebrazione eucaristica in preparazione del Natale con gli studenti e il personale scolastico degli Istituti di Civitavecchia. Alle 16.30 in Cattedrale.

giovedì

Incontro del clero e scambio degli auguri natalizi nella parrocchia San Giuseppe di Civitavecchia.

sabato

Celebrazione eucaristica con le Cresime per gli adulti, alle 18 in Cattedrale.

Una rosa ricca di carismi

Il vescovo Gianrico Ruzza ha incontrato gli Istituti religiosi della diocesi Esperienze, intuizioni e desideri che accompagnano il cammino sinodale

DI GIUSEPPE DE LEO *

L'incontro annuale del vescovo Gianrico Ruzza con gli Istituti maschili di vita consacrata presenti nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia si è tenuto lunedì scorso, 6 dicembre, presso il Convento dei Frati Minori Cappuccini di Civitavecchia.

Il vicario episcopale per la vita consacrata, il cappuccino fra Antonio Matalone, si è fatto portavoce dell'invito che arriva dalla Congregazione vaticana per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica: «Sentitevi interpellati dalle tre parole che caratterizzano il tema del Sinodo dei vescovi: comunione, partecipazione e missione. Pregate, riflettete, confrontatevi e condividete le vostre esperienze, le vostre intuizioni e i vostri desideri».

Il vescovo Ruzza ha aperto il dialogo ribadendo la necessità di riannodare i rapporti con il popolo di Dio. «È un momento critico per la Chiesa italiana: se non recuperiamo la fiducia e il contatto con la gente, tutti i messaggi contrari alla visione cristiana dell'uomo avranno la strada aperta». In tale situazione difficile, la collaborazione è indispensabile. Iniziative pastorali che non fanno azione comune con la Diocesi non ce le possiamo permettere.

«Come pensi che il Vescovo e la Curia debbano esserti più vicini? Che cosa potresti fare di più a servizio della chiesa locale?». Queste domande, che in termini simili il presule ha rivolto nella sua lettera a tutti gli uomini e le donne di buona volontà della Diocesi, interrogano anche i consacrati. Nel sereno confronto che è se-



Il vescovo Ruzza con i religiosi (foto di archivio)

guito alle provocazioni del vescovo si sono raccolte diverse proposte. «Non dimentichiamo la fantasia dello Spirito Santo - ha osservato padre Marcello Bianchini del Fratelli della Croce - che nei momenti difficili della Chiesa ha suscitato preti e religiosi, che in osmosi collaborassero alle riforme necessarie». A prescindere dal servizio che le singole comunità religiose già compiono nelle parrocchie e negli incarichi pastorali loro affidati,

L'appuntamento nel Convento dei Cappuccini a Civitavecchia

si avverte la necessità di una maggiore integrazione tra gli istituti religiosi e le varie realtà diocesane: nei tavoli di lavoro misti, negli organi di curia e nelle

varie aree di intervento della diocesi, a cominciare dalle iniziative e gruppi preposti alla prossima preparazione del Sinodo. In questo vivo scambio tra diocesi e consacrati rientrano anche le monache di clausura, una presenza stabile della chiesa locale che va valorizzata attraverso incontri di catechesi in monastero, sia per i ragazzi dei catechismi che per i vari percorsi di catechesi degli adulti. L'esperienza dell'Oratorio dei

padri Salesiani conferma la possibilità di stare con i giovani, accettando la sfida e la fatica di reinventarsi costantemente.

Il vescovo, molto attento alla questione giovanile delle nostre città, ha ancora una volta invitato i religiosi a trovare nuove modalità di presenza, perché i giovani hanno un vuoto esistenziale. Servono parola e coraggio per interagire con loro, altrimenti quel vuoto sarà riempito da altro. L'uso di droghe e alcol è in costante aumento nelle nostre zone, paradossalmente proprio in quelle zone di paese che pensavamo più protette. I giovani sono anche confusi e incapaci di difendersi dalle false idee sulla Chiesa che ricevono dai social network e, talvolta, anche dalla scuola.

Insieme alla ricerca di nuovi tentativi di annuncio del vangelo, il monsignor Ruzza ha invitato a non abbandonare quelli tradizionali. La benedizione delle case, la preparazione al battesimo e la circostanza del funerale rimangono occasioni pastorali da non perdere. Anche la predicazione domenicale è un'opportunità da valorizzare allo scopo della integrazione. Una domenica all'anno nelle parrocchie tenute dai sacerdoti diocesani potrebbero predicare i religiosi e viceversa. Il presule ha altresì chiesto alle singole comunità religiose presenti in diocesi di formalizzare in poche righe il carisma del proprio istituto. Al termine dell'incontro fra Antonio Matalone ha confermato al pastore la disponibilità dei religiosi alle necessità della diocesi: «Pensiamoci una rosa di carismi attorno al vescovo, una rosa che Dio ha voluto per tenere desta questa chiesa locale».

* frate cappuccino

CAMMINO SINODALE



Volontari a Civitavecchia

Con i volontari per ascoltare le molte fragilità

DI DOMENICO BARBERA *

Proseguono a pieno ritmo gli incontri sinodali di ascolto delle realtà sociali del territorio diocesano. Giovedì scorso, 2 dicembre, si è svolto quello col mondo del volontariato sociale, occasione privilegiata per osservare le fragilità, spesso invisibili, che percorrono le nostre strade.

Fragilità che nascono da problemi sanitari gravi, da povertà materiali e spirituali, da disabilità, da dipendenze, da situazioni di violenza anche domestica. Squadernate con chiarezza da chi le vive offrendo sostegno, materiale e psicologico, scontando talvolta difficoltà di dialogo con le istituzioni e in un contesto culturale diffuso di disinteresse, superficialità, disinformazione.

Tra le esigenze emerse con maggiore evidenza, quella di collaborare, fare rete, massa critica, sia nel confronto istituzionale, sia nel diffondere una "cultura del dono". Essenziale, in questo, il rapporto con la comunità ecclesiale, peraltro già vivo e presente in diversi ambiti, sia per il ruolo educativo che essa svolge, sia perché - come è stato detto - la spiritualità è un bisogno essenziale, come il mangiare, il bere, il riposare.

Il prossimo incontro è programmato per domani, 13 dicembre alle ore 16, presso la Curia vescovile, e vedrà protagonista il mondo imprenditoriale, rappresentato dagli associati di Unindustria, Federlazio e Legacoop, con particolare riferimento ai due grandi poli produttivi del comprensorio, l'Enel e il Porto.

La produzione di beni e servizi, il progresso tecnico, lo spirito di innovazione, l'attività produttiva in genere hanno sofferto anche da noi le conseguenze delle disposizioni seguite all'emergenza sanitaria e vivono oggi la fatica di una ripresa lenta, segnata da prospettive future non ancora chiare.

Anche in questo caso il rapporto con la comunità ecclesiale è già in atto con diverse realtà produttive, frutto di un'attenzione pastorale a quanti, facendo impresa, creano lavoro e contribuiscono al progresso e alla crescita del Paese. Tuttavia, proprio quanto abbiamo vissuto e stiamo ancora vivendo, chiede un "di più" di collaborazione per contribuire, ciascuno nel proprio ambito, ad un rinnovato sviluppo economico e sociale, nel segno della giustizia, della sostenibilità, del servizio alle persone e del rispetto al territorio.

* direttore Ufficio di Pastorale sociale e del lavoro

GIOVANI

Arriva la luce della pace

Sabato 18 dicembre alle 16 alla Chiesa dei Santi Martiri Giapponesi di Civitavecchia si svolgerà l'incontro per la consegna della "Luce della Pace da Betlemme". Un'iniziativa promossa dal settore Ragazzi di Azione Cattolica e dal Gruppo Scout Civitavecchia 3.

Una tradizione nata nel 1986, promossa negli anni dal mondo dello scoutismo, per distribuire durante il periodo natalizio la luce proveniente dalla lampada ad olio situata all'interno della Basilica della Natività di Betlemme, lampada accesa da diversi secoli. L'incontro sarà presieduto dal vescovo Gianrico Ruzza e consisterà in un breve momento di riflessione, preghiera e condivisione, pensato anche per bambini e ragazzi, durante il quale si potranno accendere le proprie lanterne, per poter così riportare la luce di Betlemme nelle proprie case e nelle proprie realtà. Si tratta del primo incontro diocesano promosso insieme da Agesci e Azione Cattolica dopo la collaborazione sottoscritta a livello nazionale dalle due associazioni per lavorare e perseguire strade di evangelizzazione comuni.

Lorenzo Mancini

La festa patronale dei romeni

Domenica 5 dicembre, nella chiesa di Santa Maria dell'Orazione e Morte a Civitavecchia, è stata celebrata per la prima volta la festa patronale della comunità rumena di rito latino nel ricordo del beato Anton Durcovici. La Messa è stata presieduta da monsignor Isidor Iacovici, direttore nazionale per la pastorale dei migranti cattolici romeni in Italia, insieme a don Isidor Mirt, responsabile della comunità, don Cristian Birnat, padre Felix-Mihai Blaj, don Iosif Dobos, don Catalin Mititelue e don Leonard Farca. Monsignor Iacovici, postulatore della causa di beatificazione del beato Durcovici, nell'omelia ha presentato la figura del patrono, morto per testimoniare la fede



La comunità rumena

nel carcere di massima sicurezza di Sighetul Marmatiei. Gli esempi e le testimonianze del celebrante sono state di grande incoraggiamento per tutti i credenti, invitati a testimoniare con gioia e perseveranza il tesoro della fede. Al termine della celebrazione

ne, un pensiero di congratulazioni e di apprezzamento per la comunità rumena è giunto dal diacono Carlo Campetella, responsabile dell'Ufficio per la pastorale dei migranti della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, rivolgendo ai presenti il saluto del vescovo Gianrico Ruzza, che fin dall'inizio ha sostenuto e accompagnato con la preghiera questa esperienza di spiritualità. La celebrazione è proseguita con un'agape fraterna.

Per tutti i fedeli cattolici di Civitavecchia e dintorni che lo desiderano, la Santa Messa in lingua rumena viene celebrata la prima domenica del mese nella Chiesa Santa Maria dell'Orazione e Morte di Civitavecchia alle 18.30.

«Ci unisce il sogno di una rivoluzione d'amore»

DI ANTONELLA SCOGNAMIGLIO *

Lunedì scorso, 6 dicembre, grazie all'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ho avuto la possibilità di partecipare all'incontro di preghiera in preparazione del Natale per condividere la Parola di Dio con fratelli e sorelle delle altre Chiese cristiane. È stata un'esperienza unica, in cui ho sentito una comunione sincera. Le reazioni dei fratelli e delle sorelle, dei colleghi, soprattutto quella del vescovo Gianrico Ruzza con i fratelli responsabili delle comunità cattoliche, mi hanno riscaldato il cuore. Sono felice di vedere che ci sono più cose che ci uniscono di quelle che ci dividono: l'amore vince sem-

pre tutto, pregiudizi, incomprensioni e dottrine.

Questo è il sentimento che ho percepito sia negli incontri di preparazione che nel culto stesso, dove ho potuto fare esperienza di rispetto, fiducia e amore puro degli uni verso gli altri. Il radunarsi per cantare, pregare e leggere la Parola di Dio infonde coraggio, dona speranza, dà forza, riaccende la motivazione di diffondere il Vangelo. Ci unisce e ci focalizza su ciò che è fondamentale, fissando gli occhi e il cuore sul Signore Gesù, venuto in mezzo a noi per portare un piano di salvezza unico, indecifrabile, misterioso, che sorpassa ogni nostro pensiero umano. Che dono inestimabile abbiamo ricevuto! È un dono che sorpas-

sa ogni differenza teologica, interpretazione biblica o struttura ecclesistica. Sono stata piacevolmente sorpresa dallo Spirito e dalle parole del vescovo Gianrico Ruzza: mi hanno commossa e riscaldato l'anima. Il mondo ci può vedere come pazzi e sognatori, ma un po' di pazzia va bene. Concordo pienamente con queste affermazioni e condivido i temi sociali che ha portato alla nostra attenzione: la violenza sulle donne, la sofferenza delle persone che cercano asilo per una vita migliore. Il messaggio divino incarnatosi per raggiungerci è un messaggio che rivoluziona, sconvolge la vita dell'umanità. Facciamo in modo che diventi passione, obiettivo, stile e motivo di cambiamento nella nostra vita personale, nelle nostre fa-

milie, nel sistema educativo, nelle comunità, nel mondo. Rinnoviamo la nostra mente. (Romani 12,2). Una cosa ho notato: la sintonia dell'uno con l'altro, questo può essere solo un segno che lo Spirito Santo ha ispirato ognuno di noi nel proprio compito. Questi sentimenti porterò ai miei fratelli. Questa immagine di riconciliazione tra noi e Dio, ma soprattutto tra gli uomini che da troppo tempo si fanno «la guerra religiosa». Come ci riconoscerà il mondo? Certamente non per la nostra teologia o per strutture ecclesistiche, ma per l'Amore. È l'invito di Gesù, il suo «nuovo comandamento». È quindi per questo che ci dobbiamo impegnare. A capire, scoprire e applicare l'amore biblico: prima di tutto nella vita di tutti i giorni, nelle

relazioni di coppia, nelle relazioni con figli e famiglia, i nostri vicini, coloro che hanno bisogno di aiuto. Questo abbiamo sperimentato lunedì scorso: l'unione dello Spirito di Dio che ci rende strumenti degni e attivi del mandato divino. Noi potremmo sconvolgere questo nostro mondo che soffre sotto le conseguenze del peccato: non facciamo passare il Natale senza aver veramente incontrato e accettato il dono di salvezza e santificazione donatoci gratuitamente, con infinito amore. Credo fermamente in questo: sarò pure una sognatrice e una pazza, ma orgogliosa di esserlo. Non mi potrebbero fare complimento più gradito! Che il Signore vi benedica.

* pastora Chiesa del Nazareno



Il vescovo e i pastori nella Veglia

Il 6 dicembre si è svolta la preghiera ecumenica di Avvento delle Chiese cristiane. La testimonianza della pastora Antonella Scognamiglio